

TEATRO

PROSA

Ert, una grande stagione di stelle per quattro teatri modenesi

Paolini, Orsini, Guanciaie, Gassmann, Celestini e tanti altri sui palcoscenici di Storch, Passioni, Fabbri e Dadà. Longhi: «Uno sguardo sull'eredità del '900»

Andrea Marcheselli

MODENA. Da dove cominciamo? Dall'elenco copioso degli spettacoli o da quello delle attività culturali, distribuite fra Università, Radio3, editoria, il prossimo Salone del libro di Torino, i percorsi dedicati a Steinbeck e Canetti, il festival della Filosofia e altro ancora? Da "Atlas of Transitions", il progetto internazionale promosso da Ert con Unibo, in partnership con sei Paesi europei, con le tante produzioni originali o con la nutrita attività per le scuole?

La stagione 2019/2020 di Emilia Romagna Teatro Fondazione, presentata alla bolognese Arena del Sole dal suo direttore Claudio Longhi e dal presidente Giuliano Barbolini, con Gianni Cottafavi della Regione e Rita Monticelli della Fondazione Cassa di Risparmio di Modena, è una mastodontica proposta di

spettacoli ed eventi che arricchirà ancora una volta e ancora di più il suo territorio di riferimento, le province di Modena, Bologna e Cesena, oltre ai tantissimi luoghi dove esporterà le proprie produzioni. Tutto questo, come ha voluto rimarcare Barbolini, mantenendo il bilancio a livello di pareggio, cosa ragguardevole in tempi difficili come gli attuali. Il tutto cercando di intercettare gusti e bisogni di ogni tipo di pubblico, come ha invece sottolineato Monticelli, rispettando pienamente gli obblighi sociali e culturali che si impongono come sfida per un Teatro Nazionale, ha invece detto Cottafavi.

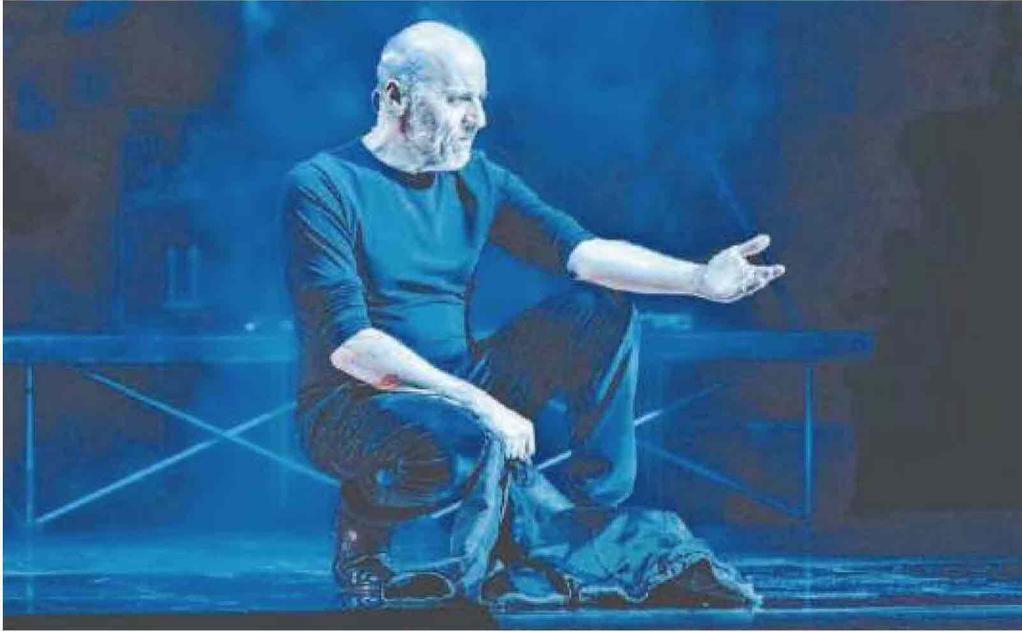
Il direttore Longhi ha introdotto i contenuti dell'operazione complessiva: al centro del progetto di Ert si trova soprattutto il desiderio di parlare dei tempi interessanti che stiamo vivendo. "Che lascio ci ha trasmesso il Novecento?

- si chiede - A diciannove anni dal suo spirare, ci siamo davvero liberati delle sue minacce, dalle sue maledizioni, delle sue tentazioni, delle sue speranze, dei suoi crimini e delle sue vittorie?"

Intanto, l'irrompere del nuovo viene raccontato attraverso le immagini-simbolo scelte per promuovere la nuova stagione, dall'Esposizione Universale di Parigi al crollo del Muro di Berlino, da Hiroshima all'allunaggio del 1969 e così via. Poi, ovviamente, la ridda degli spettacoli che si susseguiranno allo Storch, alle Passioni, ma anche al Dadà di Castelfranco e al Fabbri di Vignola, oltre che a Bologna e Cesena.

I nomi sono altisonanti, ma soprattutto la qualità dell'offerta è fin d'ora classificabile come elevatissima. A parte proponiamo l'intero cartellone dello Storch, dove campeggiano, fra i tanti, Marco Paolini, Umberto Orsini, i Famiglie Flotz, Alessandro Gass-

mann, Carmelo Rifici, Christoph Marthaler, ma non possiamo trascurare che al Teatro delle Passioni torneranno pure gli straordinari Laika, Laura Marinoni, Ermanna Montanari, Giorgio Barberio Corsetti, Pietro Babina, Giugina Pi, Lino Guanciaie, i Kinkaleri. A Vignola, invece, l'ampia offerta si arricchisce con Angela Finocchiaro e Giuseppe Battiston, Ascanio Celestini e il Riccardo III riletto da Vetrano e Randisi, ed ancora l'imperdibile "When the Rain Stops Falling" di Andrew Bovell, mentre al Dadà tra i sette spettacoli in programma anche "Occident Express", che vede insieme Ottavia Piccolo ed Enrico Fink, "Il Contrabbasso" di Peter Skinkind, le "Animalesses" di Lucia Poli. Non abbiamo ancora citato la meritoria attività svolta dalla Scuola di teatro Jolanda Gazzozerro, ma ormai è talmente radicata nell'immaginario modenese che si rischia di dare per scontata la sua esistenza. —



Marco Paolini in "Nel tempo degli dei"

(FOTO: GIANLUCA MORETTO)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.